ricordino le vigilatrici e le assistenti sociali di fabbrica fasciste formate nell'apposita scuola istituita nel 1928 a Roma sotto la direzione del Partito fascista).

In conclusione, negli anni tra le due guerre, mutamenti sociali originati dall'urbanizzazione e fattori indotti dalla politica fascista concorsero all'indebolimento delle reti di relazione e al restringimento degli spazi di socialità autonoma, innescando il processo, destinato a compiersi nell'ultima fase di sviluppo urbano negli anni del miracolo economico, che porterà alla scomparsa delle barriere come specifico territorio operaio.

2. *Condizioni abitative e politica della casa.*

Tra il primo dopoguerra e lo scoppio del secondo conflitto mondiale le condizioni abitative dei torinesi videro un miglioramento di entità molto limitata. Il numero medio di persone per stanza passò da 1,27 nel 1921 a 1,14 nel 1942. Se si tiene presente che ai fini dei censimenti si considerava «stanza» qualsiasi vano (cucina, entrata) di ampiezza sufficiente a contenere almeno un letto, anche se destinato ad altro uso, e che nel 1901, quando si dipingevano quadri a tinte fosche, il dato era 1,33, la conclusione non può che rimarcare un progresso davvero lento. A commento della situazione abitativa di inizio secolo – quando a Torino su 300 000 abitanti ve n'erano 47 000 che disponevano di un quarto di vano e 41 000 che disponevano di un terzo di vano – si imputava l'elevata natalità illegittima alla promiscuità delle abitazioni sovraffollate, in cui si corrompeva l'animo degli adolescenti²³. L'allarme, pur assumendo toni moralisteggianti, era allora indirizzato a sollecitare un intervento pubblico, che iniziò con la costruzione, tra il 1908 e il 1912, di 4500 vani in otto complessi ad opera dell'Istituto autonomo case popolari (Iacp) di Torino. Alla fine degli anni Trenta, dopo vent'anni di politica fascista della casa, la responsabilità dei problemi irrisolti veniva invece scaricata senza mezzi termini su coloro che ancora vivevano nel disagio: il direttore tecnico dei servizi statistici del Comune e il capo divisione urbanistica e statistica scrivevano:

In merito al sovraffollamento delle abitazioni composte di una sola stanza ed al sovraffollamento in genere osserviamo che numerose sono ancora le persone le quali ad una casa decorosa ed igienica preferiscono i divertimenti [...]. Benefici effetti a questo riguardo potrebbe pure spiegare la nuova legge urbanistica che limita l'af-

²³ Cfr. G. MORTARA, *Le popolazioni delle grandi città italiane*, Utet, Torino 1908.